

## **IL DICASTERO PER I LAICI ALLE SOGLIE DI UNA NUOVA TAPPA DELLA SUA STORIA**

*Relazione alla XXVIII Assemblea Plenaria  
del Pontificio Consiglio per i Laici  
Roma, 16-18 giugno 2016*

Ringrazio di vero cuore S. Em. il Sig. Cardinale Presidente St. Ryłko e S. E. Mons. Segretario J. Clemens per l'invito che a suo tempo mi hanno rivolto a parlare in questa vostra Plenaria in un momento davvero importante per il Pontificio Consiglio per i Laici giacché conclude una prima, lunga e feconda fase di percorso a servizio della vocazione e missione dei fedeli laici nella Chiesa e nel mondo.

È, difatti, dal 4 giugno u.s. ufficiale e pubblico il testo di *Statuto* approvato *ad experimentum* per un nuovo Dicastero intitolato *per i laici, la famiglia e la vita*. È stato anche reso noto che esso entrerà in vigore il 1 settembre 2016 sicché a partire dalla medesima data cesseranno dalle proprie funzioni sia il Pontificio Consiglio per i Laici, sia il Pontificio Consiglio per la Famiglia. Giustamente, però, il titolo scelto per questo mio intervento parla di una nuova «tappa» del Pontificio Consiglio per i Laici ed è proprio ciò che desidero, anzitutto e doverosamente, sottolineare. D'altra parte anche il Santo Padre, nell'incontro di ieri, ha sottolineato che «si tratta della conclusione di una tappa importante e dell'apertura di una nuova per il Dicastero della Curia Romana che ha accompagnato la vita, la maturazione e le trasformazioni del laicato cattolico dal Concilio Vaticano II ad oggi». Si tratta, dunque, non già della «soppressione» di un Dicastero, bensì di una sua crescita. Il Papa ha opportunamente parlato di assunzione di «una nuova fisionomia». Penso al confronto che ciascuno di noi potrebbe fare tra il suo attuale volto di adulto e quello di quand'era un giovane. Ma in questa trasformazione, di cosa si tratta?

Dai miei ricordi di studio della filosofia teoretica emerge un primo generalissimo significato del termine «natura», che san Tommaso d'Aquino desume dalla metafisica aristotelica: *natura dicitur uno modo generatio generatorum* (*Sent. Metaph. lib. V lect. 5, 1*). Molto in breve potremmo tradurre: «se vuoi intendere la natura di una realtà, vedi come è nata»! Proprio su questo, allora, mi soffermerò in principio: da come è nata, potrà forse meglio comprendere il senso di questa «riforma». Accennerò pure al «grembo» da cui la

proposta è sorta: intendo il Consiglio di Cardinali, che Papa Francesco ha istituito col *Chirografo* del 28 settembre 2013 col compito di aiutarlo nel governo della Chiesa universale e di studiare un progetto di «revisione» della Costituzione Apostolica *Pastor bonus* sulla Curia Romana.

#### *ISTANZE GENERALI PER LA «RIFORMA» DELLA CURIA ROMANA*

Tra le prime istanze che da subito emersero quanto alla riforma della Curia Romana – alcune, peraltro, già emerse nelle riunioni pre-conclave nel 2013 – ci furono quelle di una razionalizzazione degli organismi della Curia, non da ultimo ipotizzando la possibilità di rivedere la distinzione esistente tra *Congregazioni*, che esercitano potestà amministrativa e *Consigli*, che invece non esercitano tale potestà, avendo piuttosto una funzione di studio, consiglio, promozione ed elaborazione pastorale nei vari settori di competenza.

C'è da aggiungere che, al di là delle discussioni canonistiche, nella riunione dei Capi Dicastero del 24 novembre 2014 presieduta dal Papa tale distinzione fu messa in discussione da alcuni, i quali ritennero «artificioso e poco attuale» il criterio della potestà esecutiva. D'altra parte proprio il Pontificio Consiglio per i Laici vi faceva evidente eccezione. Altre istanze subito emerse furono quelle di una semplificazione e uno snellimento della Curia, da attuarsi in vari modi, quali: accorpamento, o fusione dei Pontifici Consigli secondo materie di competenza e semplificazione interna dei singoli Dicasteri; eventuali soppressioni di Consigli, o Uffici non più rispondenti alle necessità contingenti. Inserimento ed, eventualmente, riduzione di commissioni, accademie, comitati, ecc. nei Dicasteri. Sembrava pure utile riordinare talune competenze specifiche dei diversi Dicasteri, spostandole, se necessario, da un Dicastero ad un altro (cosa che si era già verificata in precedenza già con Benedetto XVI)<sup>1</sup>.

Quanto appena richiamato è l'insieme di alcune istanze emerse fin dalle prime riunioni del Consiglio di Cardinali, sulle quali si è tornato spesso a riflettere *in itinere* considerando pure altri principi come la «sussidiarietà», i possibili «decentramenti» o «decentralizzazioni» e

---

<sup>1</sup> Per questa riunione dei Capi Dicasteri il Presidente di questo Dicastero per i laici Card. Ryłko ha consegnato un notevole intervento scritto.

non ultimo, specialmente dopo l'importante intervento di Francesco il 17 ottobre 2015 per il 50° di istituzione del Sinodo dei Vescovi, *la sinodalità*. In quel discorso il Papa disse tra l'altro: «In una Chiesa sinodale [...] “non è opportuno che il Papa sostituisca gli Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare *decentralizzazione*”».

La pubblicazione, infine, dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2014) aveva tutti convinto che nella riforma della Curia Romana era da sottolineare anche il tema della *conversione missionaria*. Aveva scritto, infatti, Francesco: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia» (n. 27).

In definitiva, la «forma» auspicata e perseguita per la Curia Romana è quella inclusa nei due grandi spazi dello «stile sinodale» e della «conversione missionaria». Se volessimo fare ricorso a un binomio ormai classico, potremmo dire: *comunione e missione*, così come sono articolate da *Christifideles Laici*: «La *comunione genera comunione*, e si configura essenzialmente come *comunione missionaria*. [...] La comunione e la missione sono profondamente congiunte tra loro, si compenetrano e si implicano mutuamente, al punto che *la comunione rappresenta la sorgente e insieme il frutto della missione: la comunione è missionaria e la missione è per la comunione*» (n. 32).

Tra gli strumenti attuativi ci sono: la *semplificazione* (in certo modo, un adattamento del principio scotista «*pluralitas non est ponenda sine necessitate*»), la *sussidiarietà*, il *decentramento*. Dalla riduzione del numero dei Dicasteri dovrebbe, non da ultimo, derivare una possibilità di più frequenti incontri sia dei Capi Dicastero sia del Dicastero medesimo col Papa.

## CENNI DI «CRONISTORIA» RELATIVI ALLA TRASFORMAZIONE DI QUESTO PONTIFICIO CONSIGLIO

Durante l'estate 2013, su mandato del Santo Padre il Card. G. Bertello attuò una indagine con tutti i Capi Dicastero per raccogliere suggerimenti e proposte in vista del lavoro di «riforma» della Curia Romana, già annunciato nell'aprile 2013 contestualmente all'annuncio della costituzione del Consiglio di Cardinali. Da questa consultazione emerse quasi unanime l'auspicio che il Pontificio Consiglio per i Laici fosse «elevato»<sup>2</sup> a Congregazione perché ha giurisdizione sull'associazionismo laicale. Al Pontificio Consiglio per i Laici infatti sono attribuite due competenze, che comportano l'esercizio della potestà esecutiva di governo a livello della Santa Sede: a) il riconoscimento e l'erezione delle associazioni laicali internazionali di fedeli e l'approvazione dei loro statuti; b) l'esame dei ricorsi amministrativi e la risoluzione di controversie che vedono coinvolti membri delle associazioni di fedeli. Tale nuovo assetto era pensato in analogia con quanto già esistente riguardo agli altri «stati di vita» (Vescovi, Clero, Consacrati e SVA).

Molto presto per questo Dicastero per i Laici fu pure ipotizzato il legame col tema della famiglia da farsi con un'attenzione speciale, resa visibile anche nella scelta della denominazione del nuovo Dicastero. Si giunse così facilmente e passo dopo passo a individuare la composizione di una nuova *Congregazione per i Laici, la Famiglia e la Vita*. S'immaginò pure una sua competenza sullo scioglimento del matrimonio *ratum et non consummatum* e sul privilegio *in favorem fidei*, perché provvedimenti di natura amministrativa. Su questi ultimi punto, tuttavia, non si è mai andati oltre.

Ci si è anche domandati se in un *de iure condendo* fosse il caso di prospettare che le Conferenze episcopali nazionali possano risolvere i ricorsi amministrativi contro i decreti emanati dai Vescovi diocesani, inerenti le associazioni diocesane di fedeli, stabilendo al contempo come unico ulteriore ricorso quello contenzioso-amministrativo presso il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Il Dicastero per i Laici, per sua parte, *ex natura rei*

---

<sup>2</sup> Il linguaggio usato in quel contesto è un sintomo di come, generalmente, la distinzione tra Congregazioni e Pontifici Consigli sia intesa come una classificazione di Dicasteri di serie A e di serie B: cosa che evidentemente non è!

rimarrebbe competente per la trattazione dei ricorsi contro i decreti posti dalle singole Conferenze episcopali nazionali a carico delle associazioni nazionali di fedeli da esse riconosciute, nonché l'esame delle petizioni indirizzate al Dicastero per i Laici dai membri delle associazioni internazionali di fedeli da esso riconosciute. Si è pensato che un simile decentramento di funzioni potrebbe snellire in modo ragionevole ed efficace il lavoro di questo dicastero<sup>3</sup>.

Un segnale di queste discussioni all'interno del Consiglio di Cardinali è già presente nel *Briefing* del 4 luglio 2014 in Sala Stampa, dove il P. Lombardi S.J. spiegava che nelle riunioni del Consiglio di Cardinali «un approfondimento particolare è stato dedicato a Laici e Famiglia e più specificamente al contributo e al ruolo che deve essere svolto in questa prospettiva da laici, coppie di sposi e donne». Aggiungeva tuttavia: «Non sono state prese delle decisioni, ma approfondite delle proposte che poi andranno inserite nel quadro complessivo della nuova configurazione della Curia ...». Opportunamente si precisava: «Non ci sono ancora testi da considerare bozze della nuova Costituzione, poiché si procede con contributi ancora parziali, presentati generalmente da singoli cardinali incaricati di studiare un certo argomento».

Successivamente, il 17 settembre 2014 il Direttore della Sala Stampa spiegava che le considerazioni del Consiglio andavano concentrandosi «intorno a due *fuochi* principali. Il primo comprende i temi del laicato e della famiglia. È un campo molto ampio, che abbraccia molti argomenti, a titolo puramente esemplificativo le tematiche della donna nella società e nella Chiesa, della gioventù, dell'infanzia, oppure quelle delle associazioni e dei movimenti laicali, e così via. Il secondo comprende i temi della giustizia e della pace, della carità, dei migranti dei profughi e rifugiati, della salute, della tutela della vita e dell'ecologia, in particolare l'ecologia umana».

Sono i primi «tratti» di una linea che è giunta di recente a conclusione con la decisione del Papa. Del progetto furono successivamente informati i Capi Dicastero nella già ricordata riunione del 24 novembre 2014. Qui il progetto di un Dicastero per Laici, Famiglia e Vita fu accolto favorevolmente nella riunione dei Capi Dicastero dove tra l'altro si disse che «un Dicastero *Matrimonio, Famiglia e Vita* [...] aiuterebbe meglio le Conferenze

---

<sup>3</sup> Cf. *Lettera* del Card. S. Ryłko al Card. O. R. Maradiaga del 14 ottobre 2014.

Episcopali, evidenzerebbe il ruolo profetico e missionario della Chiesa, sarebbe un esempio per le altre Chiese cristiane e un segno per le istituzioni internazionali, che hanno spesso politiche contrarie e avverse»; si disse pure che «il progetto della Congregazione per i Laici e la Famiglia rialza lo statuto dei laici e mette in evidenza la famiglia, come punto nodale della pastorale». Del progetto furono interessati successivamente i sigg. Cardinali nel Concistoro del 12 - 13 febbraio 2015, ottenendone anche in questa circostanza un sostanziale consenso.

Nel cammino non è mancato il coinvolgimento del Dicastero, a cominciare dalla persona di S. Em. il Cardinale Presidente. Nell'estate 2015, in vista dell'approdo finale, per decisione del Santo Padre c'è stata anche una efficace collaborazione di S. Em. il Card. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo emerito di Milano. Il 30 luglio 2015, da me accompagnato egli incontrò il Card. Presidente di questo Pontificio Consiglio e poi il 14 settembre 2015 partecipò alla riunione del Consiglio d Cardinali. Il 5 agosto successivo il Presidente Card. St. Ryłko fece pervenire per il Consiglio di Cardinali un ampio testo di «Osservazioni sul documento "Bozza di Congregazione per i laici, la famiglia e la vita"», che fu oggetto di studio.

#### *PROFILO TEOLOGICO PER LA NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL DICASTERO*

La comune dignità che è alla base dei diversi stati di vita, delle vocazioni e dei ministeri all'interno dell'unico popolo di Dio - dignità basata sulla stessa e indivisa partecipazione alla vita divina per la fede e il Battesimo - ha indotto a considerare e valorizzare con sempre più matura consapevolezza **lo status e il ruolo dei fedeli laici nella Chiesa**. A questa promozione e sviluppo hanno dato un contributo decisivo il Concilio Vaticano II e il Sinodo dei Vescovi del 1987, dedicato appunto alla vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo. Ciò è accaduto:

- evidenziando e affermando, per un verso, l'uguaglianza di base: «Non c'è che un popolo di Dio scelto da lui: "Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo" (Ef 4,5). Comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia di adozione filiale, comune la vocazione alla perfezione. Non c'è che una sola salvezza, una sola speranza e una carità senza divisioni.

Nessuna ineguaglianza quindi in Cristo e nella Chiesa... Vigè fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo»<sup>4</sup>.

- delineando, per altro verso, l'identità e la vocazione propria del fedele laico: «La comune dignità battesimale assume nel fedele laico una modalità che lo distingue, senza però separarlo, dal presbitero, dal religioso e dalla religiosa. Il Concilio Vaticano II ha indicato questa modalità nell'indole secolare: "L'indole secolare è propria e peculiare dei laici"»<sup>5</sup>. «Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio»<sup>6</sup>. Tale vocazione è principio e criterio della partecipazione propria e specifica dei laici all'essere e all'operare sacerdotale, profetico e regale di Cristo e della Chiesa<sup>7</sup>. «Entro lo stato di vita laicale si danno - a loro volta - diverse vocazioni, ossia diversi cammini spirituali e apostolici che riguardano i singoli fedeli laici. Nell'alveo d'una vocazione laicale "comune" fioriscono vocazioni laicali "particolari"»<sup>8</sup>.

È molto opportuno che questa consapevolezza - radicata ormai, diffusa e condivisa - della dignità e peculiarità dell'essere e dell'operare dei fedeli laici nella Chiesa, e della varietà delle vocazioni al loro interno, abbia un risvolto anche istituzionale nell'assetto del governo della Chiesa, con un *adeguamento del Dicastero che presiede allo status di vita e al ministero dei laici a quello di altri stati di vita nel popolo di Dio*. Questa operazione deve essere un segno dell'attenzione e considerazione che, anche sul piano istituzionale, la Chiesa riserva ai fedeli laici, alla pari con i vescovi, i presbiteri e le persone di vita consacrata.

---

<sup>4</sup> Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione *Lumen gentium*, 32.

<sup>5</sup> Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Christifideles laici*, 15. La citazione interna al brano è dal Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione *Lumen gentium*, 31.

<sup>6</sup> Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione *Lumen gentium*, 31. I laici «vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo... A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore» (*Ivi*).

<sup>7</sup> Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione *Lumen gentium*, 34-36.

<sup>8</sup> Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Christifideles laici*, 56.

Il Dicastero s'interessa pure delle varie forme di partecipazione dei laici alla vita della Chiesa: forme personali e forme aggregative di partecipazione. Il nascere e diffondersi, in questi ultimi tempi, di molteplici forme aggregative (associazioni, gruppi, comunità, movimenti) e la particolare varietà e vivacità che le caratterizza domandano una collocazione e un'attenzione singolari e specifiche ad esse all'interno del nuovo Dicastero<sup>9</sup>.

La Congregazione per i laici abbraccia tutte le componenti del laicato, volgendo a ciascuna le proprie premure. Un'attenzione privilegiata e mirata, da discernere e articolare, va riservata a quelle componenti che presentano maggiori problematicità, come i bambini, i giovani e le donne oggi.

**Con il laicato** - uomini e donne - **sta il bene della famiglia**, basata sul matrimonio. I cristiani sposati sono laici e restano tali. Non cessano né mutano il loro *status* nella Chiesa (come i sacerdoti e i religiosi). Piuttosto lo approfondiscono e lo qualificano con il sacramento del matrimonio, che «abilita e impegna i coniugi e i genitori cristiani a vivere la loro vocazione di laici, e pertanto a “cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio”»<sup>10</sup>.

Per lo *status* laicale dei suoi membri<sup>11</sup>, avvalorato dal sacramento, anche il matrimonio e la famiglia devono essere parte e di competenza del Dicastero dei laici. Come ad esso per alcuni aspetti vi afferiscono i laici consacrati, così e per lo stesso motivo - lo *status* di laicità - vi afferiscono i laici sposati. È di particolare significato altresì che le persone sposate e unite da vincoli familiari di genitorialità e figliolanza sono la massima parte dei laici. L'incidenza e il peso valoriale e numerico della famiglia nel laicato è

---

<sup>9</sup> Cf. Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Christifideles laici*, 28-30. Cf. pure la recente Lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede *Iuvenescit Ecclesia*.

<sup>10</sup> Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, 47. La citazione interna al brano è dal Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione *Lumen gentium*, 31.

<sup>11</sup> È pur vero che anche nelle Chiese Orientali della Chiesa Cattolica esistono i presbiteri uxorati, ma ciò potrebbe ritenersi un'eccezione che conferma la regola: solo i fedeli laici possono sposarsi, anche se non tutti i fedeli laici sono sposati o debbono sposarsi; infatti, sia nella tradizione latina, sia in quella orientale l'Ordine Sacro è sempre un impedimento per le nozze (cf. CIC can. 1087; CCEO can 804). Perciò, per potere contrarre matrimonio occorre essere fedeli laici.



tale da avvalorarne e richiederne l'accorpamento nello stesso dicastero, con l'aggiunta del nome nella titolazione: *Dicastero dei laici e della famiglia*.

**Al matrimonio e alla famiglia è strettamente congiunto il bene della vita.** Il matrimonio è comunione di amore e di vita<sup>12</sup>, definito dal significato e dalla finalità unitiva e procreativa dell'amore coniugale<sup>13</sup>. La vita è l'espressione feconda di questo amore. Nell'atto più intimo e coinvolgente, che li unisce in «una sola carne» (*Gen 2,24*), i coniugi diventano genitori: generatori della vita. Nell'apertura alla vita - la generazione dei figli - il matrimonio diventa famiglia: la comunione coniugale diventa genitoriale e filiale. Questo dice della nativa inerenza della vita alla famiglia: la famiglia è il grembo della vita. Inerenza che continua con la custodia, la crescita, l'educazione e la formazione, che competono alla famiglia come diritto-dovere essenziale, originale e primario, insostituibile e inalienabile: la famiglia è il *santuario della vita...*, il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta. Il che dicasi non solo della vita biologicamente nata dal matrimonio, ma anche della vita adottata; e, analogicamente, di ogni vita, specialmente della vita in condizione di piccolezza, di fragilità, di anzianità, di abbandono, verso cui c'è una connaturale sensibilità e inclinazione delle famiglie all'aiuto, all'accoglienza e all'assistenza. In tal modo si dilata enormemente l'orizzonte della paternità e della maternità delle famiglie cristiane. Ciò dice che «il compito fondamentale della famiglia è il servizio alla vita<sup>14</sup>.

**Per questa originaria e costitutiva attinenza della vita alla famiglia, è bene non scindere, anche sul piano istituzionale e strutturale, la vita dalla famiglia.** Tale attinenza costituisce lo sfondo di motivazione e di senso per tenerle unite nell'assetto organizzativo e funzionale della Chiesa e della sua pastorale. Motivo per cui il nuovo Dicastero include anche la vita nella sua costituzione e nei suoi compiti. La include come bene e interesse comprimario, così da prendere il nome di *Dicastero per i laici, la famiglia e la vita*.

---

<sup>12</sup> Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione *Gaudium et spes*, 48.

<sup>13</sup> Cf. Paolo VI, Enciclica *Humanae vitae*, 12.

<sup>14</sup> Per quanto sopra cf. Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, 36-41; Francesco, *Amoris Laetitia*, 80-84; 166-198.

***Laici, famiglia e vita: c'è una relazione di implicazione della vita nella famiglia e della famiglia nel laicato***, che rende evidente e inscindibile la connessione. Essi sono beni universali umani, appartenenti al disegno creatore divino e avvalorati dall'opera redentrice di Cristo. La riflessione teologica e magisteriale e la prassi pastorale - nella scia incentivante del Concilio, che li ha messi in nuova luce - hanno portato a valorizzare questi beni e acquisirli alla coscienza non solo morale, ma teologica e ministeriale della Chiesa.

Quest'attenzione e valorizzazione attive e crescenti hanno portato nel post concilio all'istituzione di singoli dicasteri ad essi dedicati. Il loro ulteriore sviluppo hanno maturato la consapevolezza della loro relazione e reciprocità, che induce oggi a unirli e integrarli in un organismo unico, d'ordine e di livello superiore: il *Dicastero per i laici, la famiglia e la vita*.

*Roma, 18 giugno 2016*

✚ Marcello Semeraro  
Vescovo di Albano  
*Segretario del Consiglio di Cardinali*